

Comunità Ecclesiale Santa Mara d'Altofonte – Altofonte (PA)

Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua 2023

“Dacci il nostro Amore quotidiano”

5. “Non impedito ai bambini...”

➤ *Canto dell'assemblea: invito alla preghiera*

➤ *Invocazione allo Spirito Santo*

Santo Spirito del Dio vivente!
Tu sei mandato dal Padre
per dimorare in noi e renderci sempre più figli,
a immagine del suo Figlio Gesù.

Tu fai di noi il Tempio del Padre,
dove Tu celebri le sue lodi,
dove Tu canti un grazie incessante,
dove Tu offri sacrifici d'amore.

Apri i nostri occhi perché vediamo ciò che vede il Padre;
apri le nostre orecchie perché ascoltiamo la voce di Gesù
che, ogni momento, ci chiama a sé
e ci manda là dove egli vuole essere presente.

Da' vigore e luce ai nostri piedi, perché ogni nostro passo
sia un andare incontro alla venuta dello Sposo.
Tu sei lo Spirito del Dio vivo! Tu sei lo Spirito che rinnova:
Vieni e compi la tua opera in noi, a gloria del Padre! Amen!

✓ *Ascoltiamo la Parola di Dio: dal vangelo di san Luca 9,46-48; 18,15-17*

Nacque una discussione fra i discepoli: chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, **prese** un bambino, **se lo mise vicino** e **disse** loro: **“Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande”**.

Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: **“Lasciate** che i bambini vengano a me e **non glielo impedito; a chi è come loro**, infatti, appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso”.

✓ *Commento biblico. Qual è il significato di questi testi?*

“Chi di loro fosse il più grande”... La grandezza sta nel mettere al primo posto i «bambini». Gesù sogna una comunità di umili e di piccoli. I piccoli sono tutti coloro che, nelle valutazioni concrete, vengono dopo, non contano... Il vangelo non dice che i piccoli sono gli unici che possono appartenere alla comunità, dice però che la comunità deve prediligere e aver molta cura di loro, come fa Gesù.

Il verbo **«accogliere»** (*ripetuto quattro volte*) vuol dire ascoltare, rendersi disponibili, ospitare, mettersi al servizio. **«Nel mio nome»** significa accogliere il bambino come lo accoglie Gesù, e trattarlo con rispetto come se fosse lo stesso Signore. Questa accoglienza è tanto importante che Gesù vi costruisce una verità di teologia: **chi accoglie un bambino accoglie lui stesso e colui che l'ha inviato...**

“Lasciate... non impedito...”. Gesù accoglie i bambini, perde tempo con loro... E' in cammino verso Gerusalemme, la città della sua passione e morte, ma non trascura i bambini... La cosa fondamentale per lui è fermarsi con loro... Non ha cose più importanti da fare: prima ci sono i bambini. I discepoli, gli adulti, la sua stessa passione e morte vengono dopo... possono aspettare; i bambini no...

✓ *Per la riflessione personale. Che cosa dicono a me questi testi?*

Bisogna tenere conto di una realtà "naturale": la famiglia è il luogo insostituibile in cui i figli si formano alla vita; primo luogo di proposta, confronto, sviluppo, maturazione. Tocca alla famiglia educare i figli alla fede e formarli all'amore. Tocca ai genitori cristiani essere propositivi nei confronti dei figli, e proporre niente meno che il Signore Gesù Cristo. I genitori cristiani devono dire ai figli: **"Segui Gesù, conosilo, prendilo in considerazione, coltiva un serio rapporto con lui"**. E' ovvio che possono orientare i figli a Gesù solo i genitori per i quali l'incontro personale con Lui è qualcosa di reale e vivo.

"Essere padri (genitori) significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze" (Papa Francesco, Patris corde). Educare = trarre fuori, far emergere, formare una mentalità umana e cristiana, nutrire il senso dell'appartenenza a Gesù Cristo e alla sua Chiesa. Sono realtà che, prima di tutto, **si respirano in casa**. Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essere coinvolti vuol dire che i genitori non devono sentirsi soddisfatti perché **mandano... o non impediscono...** ma insieme ai figli e ai catechisti devono percorrere essi stessi questo itinerario facendosi discepoli di Gesù.

E' normale, quindi, che tutta la famiglia partecipi alla Messa ogni domenica e le solennità; così come è naturale che la famiglia celebri spesso il sacramento della Confessione e sia presente alla Comunione. In questo modo non solo i figli vengono introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce. I genitori stessi annunziano e ascoltano, insegnano e imparano. **"I genitori educano i figli, e i figli educano i genitori"**.

La famiglia non è mai assente dal cammino di fede dei figli e non è mai soltanto "spettatrice": al Battesimo **li porta**; alla Messa di prima Comunione **li accompagna = percorre insieme il cammino...**; alla Cresima **li segue in un'esperienza che dovrà continuare nel tempo...** L'occasione dei sacramenti dei figli, quindi, è di grande vantaggio anche per la crescita nella fede dei genitori e dei figli più grandi... Sono circostanze per verificare se la famiglia è veramente "piccola chiesa domestica".

Chi in casa propria constata che individualismo, benessere, soddisfazioni personali, divertimento hanno il primato sui rapporti umani, difficilmente potrà impostare la propria vita sul primato a Dio, alla fede e ai valori umani e cristiani. E' vero anche il contrario. Vi sono genitori che hanno educato la propria famiglia all'onestà e alla fede. I figli, poi, sono andati nella direzione opposta a quella indicata... però, almeno sanno che è opposta e sbagliata...

La prima cosa necessaria è avere tempo per i figli, per parlare con loro e per ascoltarli... C'è il rischio di lavorare tanto per la famiglia, di non lasciarle mancare nulla, ma di privarla delle realtà essenziali... Le grandi sfide del nostro tempo: individualismo, consumismo, droga, criminalità... si vincono o si perdono in famiglia. Anche il futuro della fede e della Chiesa è in famiglia: senza l'esperienza della famiglia unita nel Signore, prima **"piccola Chiesa domestica"** non ci sarà Chiesa, né società umana.

*"Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso **"inutile"**, quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure"*.

✓ *Conclusione*

Figli, perdonateci se per anni vi abbiamo lasciato credere che solo il lavoro, solo la carriera sono necessari per diventare "importanti".

Perdonateci se vi abbiamo trasmesso cose, e non valori; denaro e non idee.
Perdonateci se vi abbiamo insegnato la via facile, non la via giusta.

Perdonateci se abbiamo preferito un fascio di biglietti da 100 euro in più, allo sfascio della famiglia.

Perdonateci se non troviamo mai il tempo per guardarvi in faccia, per ascoltarvi, per parlarvi, per sorridervi.

Perdonateci se abbiamo sbagliato operazione:
abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell'amore.

Perdonateci se non vi abbiamo fatto venir voglia di Dio.